

## LA RIFLESSIONE Di Francesco Milan segretario provinciale Udc Partito di centro accusato di strabismo "No: chi aderisce all'Udc sta con l'Udc"

L'accusa all'Udc di essere un partito che sta al centro e per questo essere panacea di tutti i problemi, solleva la risposta del segretario provinciale del partito

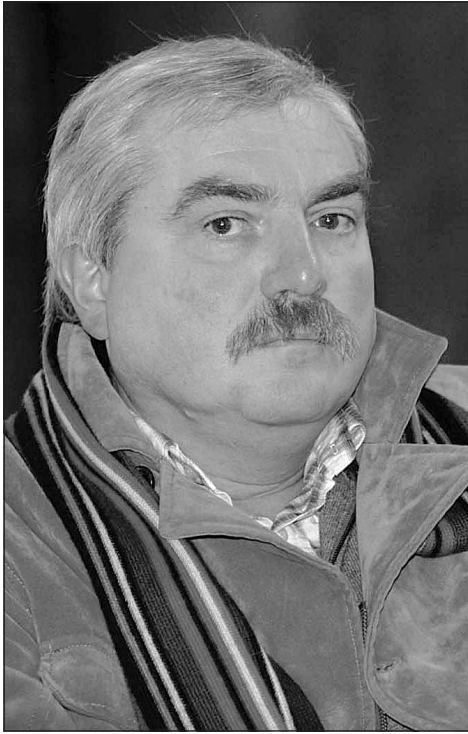
Nel vostro articolo pubblicato dopo il comitato provinciale Udc si parla di un presunto "evidente pericolo di strabismo", a cui il nostro partito rischierebbe di andare incontro. Questa osservazione mi ha sollecitato alcune riflessioni.

Il fatto è che quando si tratta delle posizioni politiche moderate e centriste, emerge un atteggiamento "pregiudiziale", come se essere "al centro" fosse di per sé negativo e un po' furbesco.

Se altre forze politiche, e lo fanno, dichiarano di guardare con attenzione alla propria destra e alla propria sinistra, a nessuno viene in mente di parlare di "strabismo". Per esempio il Pd di Veltroni apre nei confronti dell'Udc e poi tratta abitualmente con l'estrema sinistra per le elezioni locali, per esempio in Abruzzo; dall'altra parte il Pdl non ha avuto alcuna difficoltà ad allearsi con l'Udc in Friuli ed ora, dopo aver incassato i voti dei centristi che sono stati indispensabili per vincere le elezioni, non ha remore a mettere in discussione tale alleanza. Lo stesso onorevole Bossi ha più volte dichiarato che per fare il federalismo è disposto ad allearsi con chiunque, senza beccarsi l'accusa ideologica di "strabismo".

Ma ci sono altri esempi più vicini a noi. A Porto Tolle si è verificato un evidente "strabismo" di Lega, An e una parte di Forza Italia che nella stessa giornata erano con Berlusconi alle politiche e con il Pd al comune Basso Polesano. Ovviamente anche il Pd era "strabico" visto che, contro ogni valutazione ideologica, era alleato di An, Lega e frange di Fi. Mentre l'Udc, fiera avversaria del "veltrusconismo" alle politiche, è stata alleata locale di Fi, in coerenza con la precedente posizione dei propri amministratori. Si dirà: sono due cose diverse. Appunto, è la politica. Però quando è interpretata da alcuni, sembra una nuova politica, o viene acriticamente spacciata per tale. Quando l'Udc propone una riflessione a tutto campo che evidenzia situazioni che nessun commentatore può smentire e fa un ragionamento propositivo per se stessa e per il Polesine, sembra quasi che debba giustificarsi.

L'Udc ha duramente conquistato la sua posizione di autonomia politica da destra e sinistra. E' un percorso duro in presenza di leggi elettorali fatte tutte per eliminare la diversità e la presenza di articolate esperienze politiche.



Francesco Milan Segretario provinciale dell'Udc

Chi ha votato Udc alle ultime elezioni lo ha fatto nonostante una massiccia opera di conquista da parte di Berlusconi e Veltroni, armati degli argomenti del voto utile e di un paese che crede troppo che, nella semplificazione del quadro politico, vi sia la panacea per tutti i suoi problemi.

L'Udc, quindi, ha una propria posizione politica: si batte contro il bipartitismo, vuole il ritorno alle preferenze, è per la meritocrazia, per una nuova politica energetica, per una azione a favore delle famiglie, con una riforma fiscale che parta da esse. Ha nel proprio dna una modalità di fare opposizione diversa da quella di altri, non pregiudiziale, ma nemmeno contrattualistica: nel senso che se una proposta del Governo la ritiene positiva per il Paese, la vota; lo ha fatto anche in passato: ricordate il voto sul finanziamento della missione in Afghanistan, quando Berlusconi e Fini che mandarono, insieme a Casini, le truppe in quel paese per posizione pregiudiziale votarono contro.

In altre parole, a Roma come a Venezia e a Rovigo l'Udc non ha alcun obbligo di dire sto di qua o sto di là; chi aderisce all'Udc sta con l'Udc. Questo significa partire da noi come è stato detto nel documento di sintesi del comitato provinciale, dal nostro programma sul quale peseranno certamente le nostre convinzioni per un Polesine aperto allo

sviluppo e al lavoro, al rispetto dell'ambiente ritenendolo un dovere morale ed una grande opportunità, alle politiche per la famiglia e per la solidarietà, con la convinzione che non si vince la sfida del futuro chiudendosi nel proprio particolare, ma avendo il coraggio di affrontare i problemi. Per esempio, nelle questioni relative alla sicurezza, all'immigrazione e all'integrazione, il nostro approccio è insieme non ideologico e radicato in un imperativo morale di accoglienza. Non ideologico nel senso che i problemi ci sono e vanno affrontati non rimossi; ispirato ai valori dell'accoglienza perché sono i soli capaci di guardare oltre i confini di casa propria.

Così, per stare su cose concrete, il problema della conoscenza della lingua italiana è una questione vera che da tempo anche da Rovigo abbiamo segnalato e che va risolta con modalità diverse a seconda dell'età e del livello scolastico interessato; negare che questo sia un problema è invece frutto di una cultura ideologica che finisce involontariamente per favorire gli atteggiamenti di chiusura della gente; pensare che la risposta siano le classi formate da soli stranieri è invece una falsa risposta che finisce invece per creare discriminazione.

Dunque, la nostra battaglia, della cui difficoltà abbiamo piena consapevolezza, è insieme frutto di una contrapposizione culturale alla tendenza politica attuale, diciamo, verso la semplificazione forzata e nel contempo identitaria, tesa cioè a definire una precisa identità politica e programmatica. In questo c'è anche il percorso verso la Costituente di centro. Ovviamente sono processi complessi e ci vuole tempo e continuità per realizzarli.

Nel frattempo ci sono le contingenze, fra le quali le elezioni provinciali per le quali ribadiamo la nostra valutazione: innanzitutto tutto bisogna cambiare rispetto alla attuale amministrazione e chi dovrebbe farlo, ovvero l'attuale opposizione, in primis il Pdl si sta muovendo, temiamo, in modo inadeguato. Dov'è lo strabismo in tutto questo? L'Udc come tutti gli altri partiti ha il diritto di muoversi con autonomia, rispettosa solo dei suoi elettori e delle proprie idee. Convinzioni che ovviamente determinano dei pletti che liberamente l'Udc si dà attraverso i propri organismi interni.

Mi scuso per la lunghezza, ma sono confortato dall'ospitalità che "La Voce" ha sempre dimostrato e che le riconosciamo.

Francesco Milan  
Segretario Provinciale Udc



LA POESIA Ironia di Berti

## Un esercizio di stile dedicato a Parlato

La stravagante lettera di Gigi Berti sulla prima partita del Rovigo calcio allenato dal nuovo tecnico Carmine Parlato. Un'ulteriore sconfitta che lascia la squadra all'ultimo posto in classifica. A sottolineare l'ironia la lettera tutte le parole iniziano con la lettera P.

Partecipio? Parlato. Proprio Parlato perde prima partita, post prime perse / pareggiate per penuria pallonara preparatore poi privato pilotare.

Parlato, produttore phatos presso pubblico per precedenti periodi pallonari pontificanti promozione presso professionisti, partito per patatrac pedatorio provocato probabilmente propri pedatori parzialmente pagati.

Pero. Presso pubblico polesano, partenopèo pedatore prima, preparatore poi, Parlato produsse piaceri pallonari perenni, purtroppo poi perduti per pochezza pallonara procuratrice perdita permanenza paradiso per passare pianeta principianti.

Pescati però, per portafoglio perfetto, presso professionisti, preparazione per partecipazione positiva, purtroppo, partì posteriore, poichè permanenza percepita poco prima partissero partite. Pedatori presi, procurati pesando possibilità pecuniarie, purtroppo paiono pseudo - pallonari, perdendo, pareggiando, preparati pleonasticamente partenopèo privo piglio pallonaro. Perciò, per posizione penosa procrastinata, patata passata Parlato, potenzialmente propellente perfetto per pim-pante prosegui.

Pcordialmente,

Gigi Berti

LA RISPOSTA Pietro Giorio ribatte al dottor Padoan sul teatro cavarzerano

## "Le critiche al coro sono ingiuste"

L'inaugurazione del teatro Tullio Serafin di Cavarzere è la mela della discordia tra Pietro Giorio e il dottor Padoan che ha commentato molto negativamente la serata.

Egregio Dottor Padoan, ho letto con disappunto la sua lettera pubblicata dal quotidiano La Voce di Rovigo di oggi. Non Le nascondo che da una persona come Lei non mi aspettavo di leggere considerazioni del genere, commenti che suppongo suggeriti da altre persone, ed espressi per sentito dire, visto che la serata del 17 ottobre era su invito e Lei non mi risulta fosse presente all'evento. Apprendo il suo rammarico perché non sono stati il coro e l'orchestra T. Serafin ad inaugurare il nuovo ristrutturato Teatro T. Serafin.

I suoi giudizi sull'orchestra, sul direttore e sui cantanti mi lasciano perplessi e senza parole. Non posso accettare da parte di un critico d'arte come è ritenuto Lei certe affermazioni e, soprattutto, di esprimersi in modo chiaramente pregiudizievole, in merito

alle scelte fatte dall'Amministrazione Comunale di Cavarzere. Nella sua lettera Lei critica artisti senza averli sentiti, solo perché Lei è stato suggerito, Lei mi insegna che, ognuno di noi, soprattutto se non del settore, può dare giudizi diversi, ciò in tutti i campi, non solo nella musica, ma il suo più che un giudizio mi sembra una stroncatura quantomeno ingiustificata, tanta più se è suggerita da motivi di contestazione.

Lei giudica stupenda la voce, in gioventù, della Signora Raina Kabaiwanska, madrina della serata, ma oggi "...non più giovane e affaticata per la logorante carriera". Le posso assicurare, contrariamente a quanto Lei avranno comunicato, che la Signora ha cantato un brano da non mettere in discussione e con una bravura che l'ha contraddistinta negli anni e che continua a lasciare incantati anche ora che non è più giovanissima.

Le assicuro che la Signora Kabaiwanska è stata una presenza fon-

damentale nell'occasione dell'inaugurazione e ha saputo colpire quanti erano presenti con un breve discorso contraddistinto da una grande profondità di valori umani, sociali e professionali, di cui non molti sono capaci. Inoltre la presenza di un personaggio di tale spessore internazionale è stato un evento per la Città di Cavarzere che ha impreziosito l'importanza dell'evento. Lei si rammarica perché il Coro e l'Orchestra T. Serafin suoneranno solo il 31 ottobre prossimo, in occasione del consueto Concerto in memoria del famoso Maestro. Tale decisione è stata presa dall'Amministrazione Comunale per motivi che saranno sicuramente validi ed in piena libertà visto che ciò avviene in regime di piena democrazia, questo senza nulla togliere alla critica o a chi voglia esprimere pareri discordanti. Le faccio presente che questo sarà l'evento che chiuderà le tre settimane di spettacoli gratuiti per tutta la cittadinanza in occasione dei festeggiamenti per l'inaugura-

zione del Teatro. Sarà dunque evento di grande richiamo, tanto che già i posti sono esauriti.

Le faccio infine notare che tra le persone che la sera dell'inaugurazione sono andate a complimentarsi e a stringere la mano alla Signora Kabaiwanska, c'era lo stesso Maestro Banzato, ciò mi fa pensare che anche Lui ha apprezzato la serata al punto da non poter esimersi dall'andare personalmente a congratularsi con l'artista. Io se non approvo la presenza di un artista o come si è esibita non mi scompongo ad andarLa ad ossequiare e riverire. Penso che Lei in piena libertà abbia deciso di esprimere quanto Le hanno suggerito i contrari alla programmazione, i quali non



Il coro e l'orchestra Il rinomato Tullio Serafin di Cavarzere

hanno gradito la mancanza del Coro ed Orchestra Serafin la sera dell'inaugurazione; se Lei avesse interpellato il sottoscritto avrebbe avuto risposte ed indicazioni del tutto differenti.

Ognuno fa i propri errori e non si deve rammaricare, però ritengo che una risposta di scuse sia dovuta all'Amministrazione Comunale e a quanti hanno lavorato tanto in questi mesi per organizzare l'evento.

Tanto Le dovevo.

Pietro Giorio